

Nicola, 54 anni, lavora a Pomigliano: «Un'altra Napoli è possibile. Basta volerlo»

Michele, cassintegrato di 45 anni: «Dico no a chi vuole rubare il futuro ai miei figli»

# Il risveglio di Napoli, 100mila «No» alla camorra

Lo sciopero per la legalità di Cgil, Cisl e Uil porta nelle strade una folla immensa. Ci sono le fabbriche, ma anche le scuole, le istituzioni. Epifani: «Il futuro riparte da qui»

**MARIANO HA 17 ANNI**, fino a un mese fa era un «disperso»: alla scuola aveva preferito la strada di una delle tante periferie anonime che i clan hanno sottratto allo Stato. Poi a Ponticelli incontrò il sindacato, impegnato a costruire una grande mobilitazione

anticamorra nei quartieri. Il giorno dopo tornò a scuola e ora è nelle prime file del corteo, dietro lo striscione del suo Istituto tecnico commerciale. Nicola di anni 54, e da 25 lavora a Pomigliano, «a fabbrica», da queste parti. Si è alzato alle 4, due ore prima del solito, «perché era fondamentale esserci, testimoniare che un'altra Napoli è possibile. Basta volerlo». È bastato volerlo, infatti, perché una volta tanto, ci fosse «o miracolo». In centomila hanno sfilato, cantato, scandito slogan dalla Ferrovia a Piazza Dante nelle 8 ore in cui Napoli ha ripreso in mano il proprio destino. L'elenco delle adesioni non finisce mai: i comuni, le province, le sette università campane, la Chiesa, la magistratura, la scuola. E ancora: lo spettacolo, lo sport, la cultura. Ma è il mondo del lavoro quello che edifica, con una presenza che supera le più ottimistiche previsioni di Cgil, Cisl e Uil,

l'argine più robusto contro la cultura della violenza «che si vuole rubare il futuro dei figli miei», urla rabbioso Michele, 45 anni, cassintegrato di Giugliano, che si è presentato all'appuntamento travestito da Babbo Natale. «È una mobilitazione impressionante - commenta il presidente dell'Antimafia Francesco Forgione. - La dimostrazione che in questa regione c'è un'antimafia sociale fortissima. D'altronde, qui nell'ultimo anno ci sono state 2000 denunce di estorsioni, agiscono sette associazioni antiracket e antiusura. A Palermo, c'è una sola associazione e nel 2006 le estorsioni denunciate sono state in tutto una ventina».

Epifani, Angeletti e Bonanni sfilano lentissimi. Al fianco del segretario generale della Cgil anche Sergio Cusani, zucchetto arcoba-

Il sindaco Iervolino: «Il giorno dell'orgoglio basta sopraffazione»  
Forgione: «Antimafia sociale fortissima»

leno e giaccone di velluto. Intorno, il popolo delle fabbriche. Tutte: Whirlpool, Ansaldo, Fincantieri, Avis, Biticino, Merid, Indesit, i metalmeccanici del porto. E poi: il pubblico impiego, la sanità, i trasporti, che hanno garantito i servizi nella fascia protetta. Tante le delegazioni provenienti da altre regioni, non solo del Sud.

IDs napoletani e la Sinistra giovanile, con uno striscione di 200 metri quadrati.

A piazza Borsa nel corteo entra Rosa Russo Iervolino: «È la giornata dell'orgoglio napoletano e di un'intera regione stanca del clima di sopraffazione permanente che la camorra vorrebbe creare». I ragazzi delle scuole cittadine

fanno un baccano d'inferno. Srotolano tatebaio colorati, cantano «Bella Ciao», mostrano la molletta della campagna «Non mollare». I vertici confederali raggiungono il palco. Apre Angeletti, chiude Epifani. Il segretario della Uil è drastico: «Non ci può essere sviluppo dove lo Stato dà l'idea di essersi liquefatto. Il Piano Amato

sulla carta è buono, ma aspettiamo i fatti». Il leader della Cisl, Bonanni: «Siamo stufo dell'ordinarietà dello Stato, le istituzioni si mettono alla testa del rinnovamento morale». Ma il senso della giornata lo dà Guglielmo Epifani: «Centinaia di migliaia di lavoratori hanno rinunciato a una giornata di salario per testimonia-

re la propria passione civile. Il futuro di Napoli riparte da questa piazza». Poi ricorda quel giorno in cui Mariano disse no alla camorra: «A Ponticelli abbiamo capito che i ragazzi di Napoli sono più adulti dei loro coetanei di altre parti del paese, perché sanno già cos'è il bene e cos'è il male. Non li lasceremo soli».



La manifestazione di Napoli contro la Camorra. Foto di Salvatore Laporta/ Ap



Guglielmo Epifani durante il suo discorso. Foto Ap

**L'INTERVISTA ANTONIO BASSOLINO** Il Presidente della Regione Campania: grande marcia di legalità, serve magistratura più efficiente

## «Ora basta ritardi della giustizia e prescrizioni»

«Con la mobilitazione di stamattina il sindacato italiano conferma di essere un sindacato particolare nel panorama europeo e mondiale: non corporativo, non chiuso in se stesso, ma grande soggetto politico che si esprime nella società e che combatte per la libertà e la democrazia». Ad Antonio Bassolino luccicano gli occhi. L'imponente corteo nel quale s'infila all'altezza di via Medina lo riporta indietro al 1983, Ottaviano, marcia anticamorra con Luciano Lama e don Antonio Riboldi.



**Presidente, più di vent'anni dopo la**

**Campania si rimette in marcia contro la camorra. Basterà?**

«Io ho cominciato con le marce, era l'83. E ricordo che anche allora si diceva che le marce non bastavano. Invece servono. Come servono più agenti per strada, e finalmente cominciamo a vederli. Serve evitare l'indulto permanente e quotidiano, cioè le prescrizioni. Serve una giustizia più efficiente. Servono cultura, valori, ideali. Servono anche grandi fatti simbolici, ovviamente. Questo è uno sciopero: chi ha aderito ha rinunciato a una parte di salario. Io devo solo ringraziare il mondo del lavoro che è sempre stata e sarà sempre la parte migliore di questo paese».

**La violenza, però, non si ferma: e la pressione dello Stato assicurata dal Patto?**

«Il Patto sta andando avanti, ma non facciamo illusioni: continueremo ad avere altri episodi, anche gravi. Ma ciò non significa che ogni volta saremo tornati al punto di partenza. L'azione del Patto andrà avanti, con sempre maggiore forza».

**Magari, come dice Amato, smantellando i santuari della criminalità.**

«Il ministro ha ragione. Bisogna essere inflessibili, e ciò che è stato sottratto col sangue ai cittadini non può restare nel patrimonio della camorra. Ho detto ad Amato che dobbiamo lavorare insieme

per restituire alla collettività i beni sequestrati: sono più di settecento in tutta la Campania».

**Il sindacato punta soprattutto sul binomio sviluppo-legalità.**

«Il sindacato pone un problema molto giusto. Sta andando avanti il Patto per la sicurezza, e il ministro Amato verrà a Napoli ogni mese per verificare i risultati, ma deve andare avanti con forza anche il Tavolo per lo sviluppo. L'uno e l'altro hanno pari importanza, perché combattendo la criminalità si creano più condizioni per investimenti, lavoro e sviluppo. E uno sviluppo più forte riesce a evitare che la camorra eserciti il suo fascino perverso sui giovani».

## Napolitano ai volontari: «Vi invidio, io ho fatto il militare...»

Il capo dello Stato alla giornata del Servizio civile: nel 2006 a sceglierlo quasi in 50mila

«**FECI IL SERVIZIO** militare obbligatorio e devo dire che non ne conservo un brutto ricordo, ma vi invidio per la bellissima strada che si è aperta e che voi state percorrendo». Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, si è rivolto ai giovani del Servizio civile in occasione dell'incontro alla Fiera di Roma per la Giornata nazionale. Il capo dello Stato ha ribadito che con il venir meno del servi-

zio militare obbligatorio il Servizio civile ha cambiato natura e acquisito «un nuovo valore come esercizio della dimensione attiva della cittadinanza che si traduce nel servire volontariamente la Patria favorendo la coesione sociale, dimostrando solidarietà ai più svantaggiati, difendendo il patrimonio comune con azioni che favoriscono un senso di responsabile proprietà collettiva». Poi l'incoraggiamento alla platea di 3.500 ragazzi presenti: «Andate avanti e passate il testimone di questa esperienza a quelli ancora più numerosi che verranno

dopo di voi. Il paese vive siete voi». Daria si dedica alla cura degli animali vittime di crudeltà. Rocco ha trascorso 8 mesi Palestina impegnato contro il disagio sociale. Silvia passa tutti i

**A 5 anni dalla legge sull'obiezione di coscienza adesioni aumentate del 250% 20 milioni in più di fondi**

pomeriggi con gli anziani. In cinque anni dalla legge sull'obiezione di coscienza, il numero dei giovani (tra i 18 e i 28 anni) che hanno dato adesione ai progetti sono aumentati del 250%. Nel 2006 a fare questa scelta sono stati 50 mila. Nel 2001, anno del varo della legge, erano stati quasi 200. E nel 2007 il servizio civile potrà godere di un incremento di risorse. Lo ha sottolineato il ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero: «Si è passati da 238 milioni di euro a 258». Che ha percorso a ritroso la storia, a partire dalla legge che lo

ha istituito 34 anni fa. «Una storia di battaglie - ha concluso il ministro - condotte in prima persona in nome della non violenza».

L'associazione obiettori non violenti ha invece criticato la scarsità di fondi da destinare al servizio civile, soprattutto nel confronto nella Finanziaria alle spese militari. «Malgrado le promesse di Ferrero - ha detto Massimo Paolicelli, il presidente - senza i fondi necessari, anche per il prossimo anno il servizio civile sarà all'insegna non della qualità, ma del tiriamo a campare».

**STAMPA**

## Giornalisti, vertenza per il contratto: giorni di sciopero sotto l'albero

**ROMA** Nuovi e durissimi scioperi la settimana prossima proclamati senza alcun preavviso, una «tregua» solo per gli scioperi nazionali tra Natale e Capodanno, e subito dopo la giunta della Fnsi si pronuncerà sulle nuove iniziative di lotta dei giornalisti. Paolo Serventi Longhi, segretario Fnsi, in una conferenza stampa sulla difficile vertenza contrattuale della categoria, rivendica l'orgoglio di essere giornalisti. E sottolinea che dai giorni di protesta e dallo «straordinario» im-

patto dello sciopero delle firme emerge un primo e importante dato: «Il fronte degli editori non è più compatto e solido come si mostrava», mentre la categoria dei giornalisti non è mai stata così unita. «Non abbiamo intenzione di mollare - ha concluso - né di tradire i mandati che abbiamo ricevuto dalla categoria. Il Natale ha una prima e un dopo di lotta, di mobilitazione, di protesta esattamente fino al giorno in cui sarà siglato il nuovo contratto». Il fronte della Fieg si sta dividendo sulla circolare con cui si chiede alle aziende associate di operare la trattenuta pro-quota sulla tredicesima mensilità in riferimento alle giornate di sciopero effettuate dai giornalisti dipendenti.